

UCCELLI

Volare in sicurezza, nidificare con tranquillità

Gli uccelli, grazie alla capacità di volare, alla varietà di forme e colori, alle singolari e affascinanti emissioni vocali e alla facilità con cui li si può osservare, sono tra gli animali più noti, citati e raffigurati presso le varie culture. Sono gli unici vertebrati ad avere il corpo ricoperto da penne e piume e, così come i mammiferi, sono in grado di mantenere la temperatura corporea al medesimo livello. Ciò permette loro di essere attivi tutto l'anno, in ogni tipo di condizione climatica e in ambienti tra loro diversi. Dalla sommità delle montagne dell'Himalaya alle più sperdute regioni oceaniche, dalla banchisa polare alle foreste equatoriali, ovunque vi sono specie di uccelli perfettamente adattate alle varie condizioni ecologiche e climatiche e il numero di specie presenti nei vari ecosistemi è in genere proporzionale alla loro complessità.

Per tutti gli uccelli la riproduzione avviene attraverso la deposizione delle uova e la loro successiva incubazione, normalmente in un nido, ma le strategie di riproduzione (ruolo dei partner, periodo di nidificazione, ubicazione del nido, sistema di sviluppo dei giovani) sono molto diversificate, spesso anche tra specie affini.

La maggior parte delle specie ornitiche compie degli spostamenti regolari, anche di migliaia di chilometri, chiamati migrazioni, che permettono loro di utilizzare nell'arco dell'anno ambienti diversi e distanti nel momento in cui offrono la maggiore disponibilità di cibo.

In questo modo molte specie insettivore, ad esempio, trascorrono il periodo estivo e si riproducono in aree dell'emisfero settentrionale, dalle quali si allontanano in autunno quando comincia a scarseggiare il cibo.

Delle circa 9.300 specie note, 100 si sono estinte negli ultimi quattro secoli per varie cause riconducibili alle attività dell'uomo e più di 1.000 sono attualmente in pericolo. In Europa, delle 515 specie regolarmente presenti, ben 278 sono considerate in pericolo e a rischio.

Per la provincia di Bologna sono riportate 289 specie, che costituiscono il 59% di quelle note per l'Italia (487) e il 56% delle specie note per l'Europa. Considerando gli strumenti normativi sulle specie di interesse conservazionistico, quelle regolarmente presenti nel territorio della provincia di Bologna nel periodo 1980-2000 sono 184 così suddivise: 60 specie riportate nella Direttiva sulla conservazione degli uccelli, 163 nella Convenzione di Berna, 47 definite come particolarmente protette dalla L.N. 157/92.

Le specie classificate da Bird Life International come specie minacciate globalmente sono 3, quelle con *status* di conservazione sfavorevole sono 74 di cui

LE SPECIE IN PERICOLO SECONDO LA LEGGE

Per formulare un elenco degli uccelli variamente in pericolo e per i quali è necessario provvedere ad azioni di tutela e conservazione nella provincia di Bologna, si può fare riferimento ai seguenti documenti.

- ✎ **Direttiva 79/409/CEE sulla "Conservazione degli uccelli selvatici"** e successive modifiche. Nell'Allegato I sono riportate le specie per le quali gli Stati membri debbono prevedere misure speciali di conservazione per garantirne la sopravvivenza e la riproduzione e per tutelare gli habitat.
- ✎ **Convenzione di Berna.** Nell'Allegato II sono riportate le specie per le quali è prevista l'adozione di misure legislative e amministrative per assicurare la conservazione degli habitat.
- ✎ **Legge Nazionale n. 157 del 1992 "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio".** All'articolo 2 sono riportate le specie particolarmente protette.
- ✎ **BirdLife International sulle specie europee classificate come "Species of European Conservation Concern".** Il documento prevede le seguenti suddivisioni: specie minacciata globalmente (cioè in tutto l'areale); specie con status di conservazione sfavorevole e popolazione concentrata in Europa; specie con status di conservazione sfavorevole e popolazione non concentrata in Europa.

16 con popolazione concentrata in Europa e 58 non concentrata in Europa.

Il problema delle linee elettriche

Nel territorio provinciale le linee elettriche aeree costituiscono, attualmente, una delle cause di mortalità per l'avifauna.

La morte di migliaia di uccelli ogni anno, per collisione ed elettrocuzione (folgorazione per contatto con gli elementi conduttori), è un fenomeno scarsamente percepito dall'opinione pubblica e spesso anche da molti ambientalisti; gli animali morti e feriti vengono raramente rilevati in quanto cadono tra la vegetazione sottostante alla linea elettrica e sono immediatamente rimossi da predatori, come ad esempio la volpe.

Una vasta e dettagliata bibliografia sull'argomento illustra come il rischio di morte o ferimento, in seguito a collisione o elettrocuzione sia molto variabile da specie a specie in relazione al comportamento, alla consistenza della popolazione e alla fenologia (periodi di presenza della specie stessa). Inoltre, per ogni specie, tale rischio varia considerevolmente nell'arco dell'anno e dipende anche dal tipo di ambiente e di morfologia esistenti nel territorio circostante le linee elettriche.

Le linee elettriche aeree che causano più vittime sono quelle cosiddette a media tensione, che trasportano e distribuiscono l'energia elettrica dallo stadio di alta tensione ai centri di consumo rappresentati da industrie e zone abitate.

Le linee a media tensione sono caratterizzate da 3 fili situati a una altezza di 6-7 metri sul piano di campagna, sorretti da pali in cemento o metallo.

Esse provocano due principali tipi di impatto:

- la morte per elettrocuzione nel caso di uccelli di medie e grandi dimensioni (soprattutto rapaci che usano la sommità dei pali come posatoi per la caccia e la sorveglianza del territorio) che casualmente tocchino con le ali aperte due elementi che presentano fra loro una differenza di potenziale finendo folgorati;
- la morte o il ferimento per collisione degli uccelli che, volando bassi oppure trovandosi in fase di decollo o atterraggio non sono sempre in grado di vedere, per tempo, i cavi della linea elettrica, dissimulati dallo sfondo del paesaggio o nascosti dall'oscurità o dalla nebbia.

Questi fenomeni avvengono soprattutto vicino ai siti di nidificazione - colpendo spesso i giovani appena usciti dal nido - ma anche lungo le vallate e i crinali, in coincidenza delle direttrici di volo utilizzate dagli uccelli migratori.

Col contributo di Enel-Distribuzione

Attraverso opportuni accorgimenti tecnici è comunque possibile mitigare, se non addirittura eliminare totalmente, l'impatto delle linee elettriche a media tensione sull'arnitofauna.

Nell'ambito del Progetto Pellegrino sono stati individuati, all'interno dei SIC Monte Vigese e Contrafforte Plioceno, 6,9 km di linee a media tensione di elevato rischio per l'avifauna. Grazie alla fattiva collaborazione di Enel-Distribuzione, ente col quale l'Amministrazione Provinciale di Bologna ha stipulato un'apposita convenzione, questi tracciati sono stati ricostruiti utilizzando i cavi di tipo Elicord. In questa tipologia di cavi i tre conduttori sono rivestiti da una guaina isolante e sono intrecciati attorno ad un cavo portante di acciaio. Questa soluzione annulla completamente il rischio di folgorazione; inoltre il grosso cavo che ne risulta riduce fortemente il pericolo di collisione, grazie alla maggiore sezione e quindi alla migliore visibilità.

Questo tipo di linea elettrica non necessita, inoltre, di alcuna manutenzione. Per quanto riguarda le linee ad alta tensione, esse causano la morte degli uccelli quasi esclusivamente per collisione. Interessano soprattutto specie con volo molto veloce (rapaci, oche, gru, anatre) che, generalmente in condizioni di scarsa visibilità, non vedono per tempo i cavi; in questo caso le collisioni avvengono più spesso con i cavi di guardia, che sono tesi tra le sommità dei tralicci e sono più sottili e meno visibili dei conduttori veri e propri.

Per risolvere il problema dell'impatto delle linee ad alta tensione sono possibili interventi di spostamento e interrimento; essi però non sono sempre fattibili per via degli elevatissimi costi di realizzazione. Anche nel caso del Progetto Pellegrino questo tipo di soluzione non è risultato fattibile.

Arrampicarsi ma con rispetto

Molti rapaci di interesse comunitario, come falco pellegrino, lanario, aquila reale e gufo reale, nidificano quasi esclusivamente in cenge e anfratti presenti nelle rupi e nei versanti più scoscesi. Per rendere efficace la protezione di queste specie rare, è necessario che siano minimizzati i fattori di disturbo durante il critico periodo della riproduzione, essendo tali uccelli molto sensibili in questi periodi (da febbraio a maggio).

Per far sì che le attività di arrampicata non creino problemi, i climbers possono quindi semplicemente evitare da febbraio a maggio le salite presso le pareti dove è segnalata la presenza dei rapaci nidificanti.

Grazie poi alla loro costante presenza nel territorio, questi sportivi possono diventare protagonisti nella conservazione, collaborando alle periodiche attività di censimento, segnalando le situazioni di disturbo osservate (bracconaggio, predazione dei nidi per collezionismo e falconeria, ecc.) e, soprattutto, promuovendo attivamente la tutela delle specie ornitiche rupicole.

ALBANELLA REALE

Circus cyaneus

Ordine: Accipitriformi

Famiglia: Accipitridi

RISCHIO DI ESTINZIONE

È presente nell'Allegato I della Direttiva "Uccelli" 79/409/Cee ed è specie con status di conservazione sfavorevole e popolazione non concentrata in Europa.

Chi è e come vive

È un rapace di media grandezza, con *silhouette* in volo molto slanciata. Ha lunghezza di 44-52 cm, apertura alare di 100-120 cm e peso di 300- 700 g. Le femmine sono leggermente più grandi e pesanti dei maschi. Il piumaggio è molto diverso nei due sessi: il maschio ha le parti superiori grigio cenere con la punta delle ali nera, nettamente differenziata; la femmina ha le parti superiori bruno-castano con sopraccoda bianca e parti inferiori bruno-giallo striate di bruno. I giovani e gli immaturi sono simili alla femmina. La femmina di albanella reale è difficilmente distinguibile da quella dell'albanella minore agli occhi di un non esperto. Il nido è sul terreno, tra la vegetazione alta. L'albanella reale si alimenta di piccoli mammiferi, soprattutto roditori, e meno frequentemente di anfibi, rettili, piccoli uccelli e invertebrati.

Dove si può incontrare

Diffusa in Eurasia centro-settentrionale e Nord America. In Emilia Romagna è migratrice regolare (presente da settembre a marzo) e svernante. Frequenta le zone umide, le praterie e le aree vaste a seminativi dal livello del mare ai 600 m di altitudine. Sembra che abbia nidificato nella Padania fino agli anni '50; una nidificazione è stata rilevata nel 1998 in provincia di Parma.

In provincia di Bologna può essere stimata una popolazione compresa tra i 15 e i 50 individui, concentrati soprattutto in pianura e meno frequenti nella fascia collinare.

Fattori limitanti

- Abbandono o trasformazione delle aree piccole e marginali coltivate a cereali in collina.
- Uso di pesticidi in agricoltura.
- Presenza di linee elettriche che causano folgorazioni e collisioni.
- Bracconaggio (inclusa la lotta ai "nocivi") con bocconi avvelenati e fucili nonché abbattimento accidentale. Questo fattore è probabilmente il più importante nella provincia di Bologna.

Azioni che la favoriscono

- *Controllare i fenomeni illegali di abbattimento e persecuzione.*
- *Mantenere i prati-pascoli in collina e adottare coltivazioni più compatibili con l'ambiente.*
- *Mettere in sicurezza le linee elettriche nelle aree di svernamento regolarmente utilizzate dalla specie.*

AQUILA REALE

Aquila chrysaëtos

Ordine: Accipitriformi
Famiglia: Accipitridae

RISCHIO DI ESTINZIONE

Specie di interesse comunitario classificata da BirdLife come specie con status di conservazione sfavorevole e popolazione non concentrata in Europa.

In provincia di Bologna l'aquila reale è tornata a nidificare nel 1999 dopo circa cinquant'anni di assenza.

Chi è e come vive

È un rapace di grandi dimensioni spesso confuso con la poiana. Il piumaggio dell'adulto è marrone scuro con riflessi più chiari su dorso, testa e nuca che spesso sembrano dorate. Gli abiti giovanili sono distinguibili per la colorazione scura senza sfumature e per le grandi chiazze bianche sulle ali e sulle timoniere.

Lunghezza: 80-93 cm; apertura alare 190-225 cm; peso 2.800-6.700 g. Le femmine sono più grandi e pesanti dei maschi. In Emilia Romagna è essenzialmente sedentaria, presente con alcune coppie nidificanti nell'alto Appennino e con numerosi individui erratici (soprattutto giovani immaturi), che frequentano anche la fascia collinare. Si alimenta di un'ampia gamma di prede comprendente uccelli, mammiferi (fino alle dimensioni massime di una volpe), rettili nonché carogne di animali morti. L'introduzione della marmotta nel crinale dell'Appennino ha incrementato le disponibilità alimentari per l'aquila.

Dove si può incontrare

Nidifica su pareti rocciose. Frequenta le zone aperte in genere, dalla collina al crinale. L'areale di distribuzione comprende l'Europa, l'Asia e il Nord America. In Europa è presente dalla Lapponia alla Sicilia.

Fattori limitanti

- Cambiamento e soprattutto riduzione delle attività di allevamento e pastorizia nell'alto Appennino bolognese.
- Bracconaggio (inclusa la lotta alle "specie nocive") con bocconi avvelenati e fucili (ancora oggi uno dei principali fattori limitanti).
- Presenza di linee elettriche che causano folgorazioni e collisioni (un caso noto per l'area del Parco dei laghi negli anni '80).
- Disturbo antropico causato da rocciatori, cacciatori, turisti, escursionisti, ecc. durante il periodo di insediamento delle coppie nei siti storicamente utilizzati dalla specie per la riproduzione.

Azioni che la favoriscono

- *Ripristinare le condizioni idonee alla nidificazione attraverso la limitazione delle cause di disturbo soprattutto durante l'insediamento in inverno (sentieri, escursionisti, cacciatori ecc.).*
- *Mettere in sicurezza le linee elettriche situate nelle zone di nidificazione e in quelle regolarmente frequentate da giovani e immaturi.*

BIANCONE

Circaetus gallicus

Ordine: Accipitriformi

Famiglia: Accipitridi

RISCHIO DI ESTINZIONE

Specie con status di conservazione sfavorevole e popolazione non concentrata in Europa (presente nell'Allegato I della Direttiva "Uccelli" 79/409/Cee).

Chi è e come vive

Grande rapace diurno più grande della poiana, ha testa grossa, scura o comunque in contrasto con le parti inferiori biancastre, con barrature orizzontali o file di macchie bruno-chiare nella parte posteriore delle ali; le punte delle ali sono nere. Nella *silhouette* in volo risaltano la testa prominente, le ali lunghe disposte orizzontalmente, con base abbastanza stretta e apici decisamente digitati.

Costruisce il nido sugli alberi ed è specializzato nella predazione di serpenti e lucertole, ma cattura anche anfibi, piccoli mammiferi e uccelli.

Dove si può incontrare

Predilige ambienti aperti, caldi e asciutti, dove la sua principale fonte di cibo, rappresentata dai rettili, è più abbondante. È diffuso in Europa meridionale e orientale, Asia centrale, Nord Africa. In Italia è un migratore regolare, estivante, forse nidificante. In Emilia Romagna è osservabile da marzo a ottobre e nidifica nella fascia appenninica, a quote comprese tra i 200 e gli 800 metri circa. La nidificazione della specie nel bolognese non è mai stata rilevata; tuttavia alcuni individui, probabilmente immaturi, sono regolarmente presenti come estivanti nella fascia collinare delle valli dell'Idice, del Sillaro e del Santerno.

Fattori limitanti

- Riduzione degli habitat favorevoli per i rettili.
- Uso di pesticidi in agricoltura.
- Bracconaggio - inclusa la lotta ai "nocivi"- con bocconi avvelenati e fucili.
- Presenza di linee elettriche che causano folgorazioni e collisioni, di cui sono vittima soprattutto i giovani dell'anno, più inesperti poiché ai primi voli.

Azioni che lo favoriscono

- *Conservare i prati-pascoli, ambienti nei quali il biancone ricerca le proprie prede.*
- *Mettere in sicurezza le linee elettriche nelle aree più frequentemente utilizzate dalla specie.*
- *Realizzare operazioni di taglio e gestione dei boschi al di fuori del periodo riproduttivo.*

FALCO PECCHIAIOLO

Pernis apivorus

Ordine: Accipitriformi

Famiglia: Accipitridi

RISCHIO DI ESTINZIONE

È una specie di interesse comunitario definita da Bird Life come specie con status di conservazione favorevole e popolazione concentrata in Europa. Per la provincia di Bologna può essere stimata una popolazione nidificante compresa tra le 15 e le 40 coppie concentrate nell'Appennino.

Chi è e come vive

È un rapace con piumaggio prevalentemente bruno, con notevoli variazioni individuali soprattutto nelle parti inferiori, che nel complesso ricorda quello della poiana con la quale è facilmente confuso. La lunghezza del corpo è di 52-60 cm, l'apertura alare di 113-135 cm, il peso medio di 600-1.000 g. Le femmine sono leggermente più grandi e pesanti dei maschi.

È un migratore presente in Emilia Romagna da aprile a ottobre; trascorre l'inverno in Africa a sud del Sahara. Nidifica su alberi tra maggio e agosto. Si alimenta principalmente di larve e adulti di imenotteri (vespe, formiche, api, bombi) nonché del miele contenuto nei favi e di altri invertebrati (soprattutto ortotteri, coleotteri, lepidotteri); anfibi, rettili, roditori e nidiacei di uccelli sono invece prede occasionali durante i periodi freddi o piovosi, quando scarseggiano gli invertebrati.

Dove si può incontrare

Durante la riproduzione frequenta un'ampia gamma di ambienti forestali, comprendenti sia conifere sia caducifoglie, intercalati a spazi aperti, dal livello del mare a 1.200-1.300 m s.l.m. L'areale riproduttivo comprende il Palearctico. In Europa è presente dalla Scandinavia alle regioni mediterranee.

Fattori limitanti

Tra i fattori limitanti per la specie, oltre alla presenza di linee elettriche che causano folgorazioni e collisioni nelle quali periscono soprattutto giovani dell'anno ai loro primi voli, si possono annoverare taglio e incendio dei boschi, uso di pesticidi in agricoltura, bracconaggio (inclusa la lotta ai "nocivi") con bocconi avvelenati e fucili.

Azioni che lo favoriscono

- *Mettere in sicurezza le linee elettriche in prossimità dei siti di nidificazione regolarmente utilizzati dalla specie.*
- *Realizzare le operazioni di taglio e gestione dei boschi al di fuori del periodo riproduttivo e adottare metodi di coltivazione con un uso di pesticidi basso o nullo.*

GUFO REALE

Bubo bubo

Ordine : Strigiformi

Famiglia: Strigidi

RISCHIO DI ESTINZIONE

È presente nell'Allegato I della Direttiva "Uccelli" 79/409/Cee ed è specie con status di conservazione sfavorevole e popolazione non concentrata in Europa. In provincia di Bologna la popolazione ha subito, come in altre parti d'Italia ed Europa, un drastico declino, tuttora in corso: 4-5 coppie all'inizio degli anni '80, 1 coppia negli anni '90 nell'imoiese. Nel SIC Bosco della Frattona è stato trovato nel 1992 un individuo (recuperato e rilasciato), che aveva sbattuto contro i fili di una linea elettrica, ma l'area non presenta siti favorevoli alla nidificazione della specie

Chi è e come vive

È il rapace notturno europeo di maggiori dimensioni. Ha corpo massiccio, testa grossa con "ciuffi auricolari" evidenti e grandi occhi arancioni. Il piumaggio è bruno, con disegni verticali e orizzontali scuri, il petto è fulvo. Il nome scientifico *bubo* è ispirato dal caratteristico verso che questi animali emettono, soprattutto in inverno e primavera: nel maschio un profondo "buho", nella femmina un più acuto e breve "u-hu". Attivo di notte e al crepuscolo, di giorno riposa in nascondigli. Nidifica, tra gennaio e giugno, in anfratti su pareti rocciose o su versanti ripidi; le uova sono deposte direttamente sul terreno. Si alimenta soprattutto di mammiferi (fino alle dimensioni di un gatto) e altri uccelli e occasionalmente di anfibi, rettili e grossi insetti.

Dove si può incontrare

Diffuso in Europa, Nord Africa, Asia. In Italia è stazionario, nidificante, migratore irregolare. In Emilia Romagna è presente tutto l'anno e vive in ambienti caratterizzati da emergenze rocciose, fino ad oltre 1.000 m s.l.m.

Fattori limitanti

- Bracconaggio, che rappresenta il 62 % dei casi di mortalità in Italia.
- Presenza di linee elettriche, che causa elettrocuzioni e collisioni costituendo il 15% dei casi di mortalità a livello nazionale.
- Uso di pesticidi in agricoltura, in particolare l'uso di veleni contro i roditori.
- Disturbo antropico nelle zone di nidificazione, causato da rocciatori, cacciatori, escursionisti.
- Collisioni con autoveicoli e recinzioni.
- Prelievo di nidiacei per falconeria.

Azioni che lo favoriscono

Le azioni di sostegno proponibili, oltre a un maggiore controllo per la repressione dei fenomeni illegali di abbattimento, sono le seguenti:

- *limitazione del disturbo antropico causato da rocciatori (ma anche cacciatori ed escursionisti) nelle aree adatte alla nidificazione;*
- *messa in sicurezza delle linee elettriche situate in prossimità dei siti regolarmente frequentati dalla specie.*

LANARIO

Falco biarmicus

Ordine : Falconiformi
Famiglia: Falconidi

RISCHIO DI ESTINZIONE

Tra le specie di interesse comunitario è considerata specie prioritaria ed è classificata da BirdLife come specie con status di conservazione sfavorevole e popolazione non concentrata in Europa. L'Italia ospita la maggiore popolazione europea. Tra il 1987 e il 1998 la specie non ha nidificato nella provincia di Bologna ed erano presenti solo 2-4 individui in alcune pareti rocciose. È tornata a nidificare a partire dal 1998.

Chi è e come vive

È un falco con ali appuntite di grande taglia facilmente confondibile con il pellegrino. Le parti superiori sono grigio ardesia mentre coda e groppone sono più chiari; la testa ha vertice e nuca rossicci con vistosi mustacchi nerastri. Le parti inferiori sono color crema macchiettate di bruno. Non vi sono variazioni stagionali e sessuali del piumaggio. I giovani sono distinguibili per il piumaggio complessivamente più scuro. Lunghezza di 43-50 cm; apertura alare di 95-105 cm; peso di 500-900 g. Le femmine sono più grandi e pesanti dei maschi (circa il 15% in più). Si alimenta soprattutto di uccelli ma anche di roditori, pipistrelli, rettili e insetti. In Emilia Romagna è presente tutto l'anno.

Dove si può incontrare

Nidifica su pareti rocciose tra febbraio e maggio. Frequenta zone aperte con emergenze rocciose. L'areale riproduttivo si estende tra l'Europa meridionale e l'Africa orientale. L'Appennino bolognese rappresenta il limite settentrionale dell'areale di distribuzione e una delle aree italiane in cui la presenza della specie è da tempo nota e studiata.

Fattori limitanti

- Disturbo antropico (rocciatori, escursionisti ecc.) nei siti di nidificazione.
- Bracconaggio (inclusa la lotta alle "specie nocive") con fucili.
- Presenza di linee elettriche che causano folgorazioni e collisioni.
- Prelievo di uova o pulcini dal nido.
- Uso di pesticidi in agricoltura.
- Probabile competizione con il falco pellegrino.

Uno dei siti riproduttivi regolarmente utilizzati in passato in provincia di Bologna (rupe di Calvenzano) è stato compromesso dalla realizzazione di un elettrodotto e di una zona artigianale proprio in prossimità dell'area utilizzata dalla specie per la nidificazione.

Azioni che lo favoriscono

- *Controllare i fenomeni illegali di abbattimento e di prelievo di uova e giovani dal nido.*
- *Limitare il disturbo antropico causato da rocciatori nelle aree adatte alla nidificazione.*
- *Mettere in sicurezza la linee elettriche situate in prossimità dei siti regolarmente frequentati dalla specie.*

PELEGRINO

Falco peregrinus

Ordine : Falconiformi

Famiglia: Falconidi

RISCHIO DI ESTINZIONE

Specie di interesse comunitario classificata da BirdLife come specie con status di conservazione sfavorevole e popolazione non concentrata in Europa. Nel bolognese la popolazione nidificante è stata oggetto di un monitoraggio ventennale e dagli anni '80 risulta in costante aumento; numerosi siti adatti potrebbero essere usati per la nidificazione nei prossimi anni se la popolazione manterrà il trend attuale. Nel 1999 sono state rilevate 13 coppie.

Chi è e come vive

È un falco dall'aspetto possente con grandi ali appuntite facilmente confondibile con il lanario. Le parti superiori sono grigio ardesia con riflessi bluastri e con coda e groppone più chiari; la testa ha un grande cappuccio grigio-nero con vistosi mustacchi. Le parti inferiori sono bianche con una sfumatura rosa, punteggiate e barrate di grigio scuro. Non vi sono variazioni stagionali e sessuali del piumaggio. I giovani sono distinguibili per il piumaggio complessivamente più brunastro e per le parti inferiori "gocciolate" anziché barrate di bruno. Lunghezza: di 38-51 cm; apertura alare di 89-113 cm; peso di 400-1300 g. Le femmine sono molto più grandi e pesanti dei maschi. Si alimenta soprattutto di uccelli della taglia compresa tra un piccione e un passero e occasionalmente di pipistrelli, roditori e insetti. In Emilia Romagna è presente con una popolazione stazionaria nidificante, alla quale si aggiungono numerosi individui durante le migrazioni e l'inverno provenienti dall'Europa centro-settentrionale.

Dove si può incontrare

Nidifica su pareti rocciose tra febbraio e maggio e frequenta le zone aperte in genere. Singoli individui sono regolarmente osservati, soprattutto durante le migrazioni e il periodo post-riproduttivo, in quasi tutte le zone umide di pianura. La specie frequenta regolarmente anche l'area urbana di Bologna (in particolare il settore nord-orientale), dove una coppia ha nidificato con successo nel 2000 su un cornicione di un edificio, così come avviene in altre città. L'areale di distribuzione è cosmopolita e in Europa si estende dalla Lapponia alla Sicilia.

Fattori limitanti

- Disturbo antropico (rocciatori, escursionisti, ecc.) nei siti di nidificazione.
- Uso di pesticidi in agricoltura.
- Bracconaggio (inclusa la lotta alle "specie nocive") con fucili
- Presenza di linee elettriche che causano folgorazioni e collisioni.
- Prelievo di uova o pulcini dal nido: questo è stato fino agli anni '80 un notevole fattore limitante per alcune coppie nidificanti su pareti rocciose conosciute da falconieri e collezionisti di questa specie.

Azioni che lo favoriscono

- *Controllare regolarmente i fenomeni illegali di abbattimento e di prelievo di uova e giovani dal nido.*
- *Limitare il disturbo antropico causato da rocciatori nelle aree adatte alla nidificazione.*
- *Mettere in sicurezza le linee elettriche situate in prossimità dei siti regolarmente frequentati dalla specie.*
- *Adottare metodi di coltivazione che prevedono un uso basso o nullo di pesticidi.*